



STORIADELMONDO

Periodico Telematico di Storia e Scienze Umane

© Angelo Gambella 2017-25 – già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com>
Numero 100 (2025)

[Editoria.org](http://www.editoria.org)

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Angelo Gambella 2017-25 – già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Umberto Maiorca

Donne guerriere

Assedi, crociate e battaglie. La lista di donne guerriere, in armatura, o protagoniste in scontri armati, è lunga, ricostruita attraverso aneddoti e fonti storiche. Basterebbe citare, ad esempio, la leggenda secondo la quale la regina Eleonora viaggiò alla testa di una compagnia di amazzoni alla volta di Gerusalemme¹, a sua volta basata su una osservazione di Niceta Coniate² laddove riporta che nell'esercito tedesco c'era un certo numero di donne, completamente armate.

Le donne in armi, nell'epoca medievale, sono figure che si dibattono tra la storia e la leggenda e per le quali è sempre difficile tratteggiare un profilo veritiero, che abbiano combattuto in battaglia (non scontri campali dove dominava la cavalleria e il fante proteggeva dagli scudi) o assumendo ruoli di comando (spesso in assenza del marito, signore del feudo). Alcune di queste donne, quindi, non combatterono direttamente, ma organizzarono e guidarono eserciti, diressero le difese durante gli assedi delle loro fortezze. Non parleremo qui di Giovanna d'Arco o Matilde di Canossa, ma neanche di personaggi letterari come Bradamante o Clorinda, come non ci addentreremo nell'età contemporanea per ricordare le aviatrici sovietiche durante l'ultimo conflitto (le streghe della notte), oppure le ausiliarie della Repubblica di Salò, soffermandoci sull'epoca medievale e dei primi del '500, con un accenno al Giappone dei samurai e al revival medievalista e televisivo delle *skjaldmær* (o *shield maiden in inglese*).

1. Le crociate

La presenza della regina Eleonora, moglie di Luigi VII, è testimoniata anche dai racconti di cronisti e storici, in particolare quando si narra della battaglia del Monte Cadmos, imputando proprio alla regina Eleonora e alle altre dame al seguito, impaurite nelle loro lettighe per il terribile viaggio affrontato, a spingere per procedere lungo il tragitto più facile per raggiungere la vallata sottostante, incappando nell'imboscata musulmana. La via scelta dai francesi aveva, infatti, a suo favore, il fatto che era meno pericolosa non entrando direttamente in territorio nemico, ma a sfavore la carenza di approvvigionamenti di foraggio per gli animali e viveri per le persone e l'asperità del cammino. A salvare la situazione fu "l'abnegazione e la disciplina del contingente templare" al comando di Everardo di Barre, "uomo rispettabile per il suo carattere religioso e modello di valore per i cavalieri"³.

Rimanendo in tema di crociate, o pellegrinaggio armato come dicono gli storici, in pieno XIV secolo, dopo che i mongoli sono calati sulla Siria, sconfiggendo alcune armate mamelucche, si risveglia il sogno di riconquistare Gerusalemme. Il francescano Filippo Busserio si presenta a papa Bonifacio VIII e sottopone i propositi di alcune nobildonne genovesi le quali, "*mente viros in corpore fragili*", desideravano vestire lorica e corazza e partire alla riconquista dei Luoghi

¹ Suger, *Historia Ludovici VII*, pp. 158-60.

² Ibidem, p. 80.

³ A. Demurger, *Vita e morte dell'Ordine dei Templari*, Garzanti, Milano, 1987, p. 99.

Santi”⁴. Il Pontefice, affascinato dall’idea ci pensò sopra a lungo, salvo poi vietare alle dame genovesi di partire⁵.

Ancora crociate, ma questa volta in Spagna, per le Reconquista, dove la storia si fonde ancora con la leggenda quando racconta di un gruppo di donne coraggiose e di un ordine cavalleresco fondato in loro nome.

Siamo nel 1148, Berenguer IV conte di Barcellona ha messo insieme un grande esercito e battaglia dopo battaglia, assedio dopo assedio, ha allargato i confini dei suoi possedimenti. Arriva l’inverno e l’esercito deve svernare a Barcellona dopo la conquista di Tortosa. La città rimane così sguarnita e Abdul al-Mu’min non vuole lasciarsi sfuggire l’occasione e pone l’assedio alla città. I cittadini non solo resistono, ma confidando nella vicinanza delle truppe del duca Berenguer, passano al contrattacco. Le donne della città si presentano davanti al consiglio cittadino vestite da uomini, armate di bastoni, falci e accette. Aprono le porte di Tortosa e si lanciano in una sortita fuori dalle mura. La vittoria è dei cristiani. Probabilmente nella sortita, come spesso accadeva, si punta a distruggere i macchinari d’assedio. Senza quelli e con le truppe del duca in marcia verso la città, diventa impossibile per i mori sostenere lo scontro.

Berenguer, colpito dal coraggio delle donne, garantisce immunità dalle tasse e da altre consuetudini civili. In loro onore fonda anche l’Orden de la Hacha (l’Ordine dell’ accetta)⁶.

Bianca Maria Visconti “aggredita dai Veneziani nella sua Cremona senza eistare aveva vestito l’armatura di parata e impugnando una lancia aveva guidato con successo il popolo e i soldati in difesa della città”⁷.

2. Assedi, pietre e verrettoni

Dina e Clarenza sono due personaggi leggendari, eroine simbolo del Vespro Siciliano (cfr Francesco Paolo Tocco al Festival del Medioevo di Gubbio), e protagoniste dell’assedio di Messina. Le donne sono protagoniste in quei giorni, svolgendo lavori di fatica, come trasportare pietra e calce per rinforzare le mura, incoraggiando gli uomini a battersi, ma anche facendo i turni di guardia. Propria Dina e Clarenza sono di guardia quando le truppe francesi tentano un assalto alle mura. Appena avvistati i nemici danno l’allarme. Clarenza corre a suonare la campana del duomo e sveglia la città, mentre Dina scaglia sassi sui soldati nemici fino all’arrivo degli aiuti⁸.

Anche Giovanna di Fiandra è nota per la sua difesa della città di Hennebont in Bretagna contro Carlo, conte di Blois. Il quale dopo averne catturato il marito, nel 1342, si presentò sotto le mura dicendo alla donna di arrendersi e di cedere la città a lui. Giovanna, emulando Leonida alla Termopili con il celebre “molon labe”, rispose: “Vieni a prenderla” e seguita dalle donne iniziò a tempestare il nemico di pietre, scagliate dalle mura. Uscita dalla città nottetempo, con 300 armigeri, bruciò l’accampamento del conte di Blois. Costretto poi a ritirarsi per l’arrivo dei soccorsi⁹.

⁴ A. Musarra, *Il crepuscolo della crociata, l’Occidente e la perdita della Terra Santa*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 212-16.

⁵ Sul tema cfr. G. Di Bella, *Nobildonne genovesi verso la Terra Santa con l’il-khān Maḥmūd Ghāzān. Gli interessi politici di Bonifacio VIII (1296-1302)*, in Peloro, *Rivista del dottorato in scienze umanistiche VIII*, 1 – 2023, Università di Messina.

⁶ E. Ashmole in *The Institution, Laws and Ceremonies of the Most Noble Order of the Garter Ch. 3, sect. 3* per conto del College of Arms (1672).

⁷ M. T. Guerra Medici, *Il soffitto dipinto. La badessa Giovanna, Correggio e le piccole corti del Rinascimento*, Enciclopedia delle Donne, I Libri, San Giuliano Milanese, 2020, p. 21.

⁸ G. Molonia (a cura di), *Il quartiere ottavo di Messina. Centro storico Dina e Clarenza*, Messina, EDAS, 1994, ma anche E. Biagi, *Storia d’Italia a fumetti. Dai barbari ai capitani di ventura*, vol. I, Mondadori, Verona, 1979, pp. 172-173.

⁹ *The True Chronicles of Jean le Bel, 1290 – 1360*, Boydell & Brewer, 2011.

Nel 1416 Braccio Fortebracci assedia la città di Perugia. Si presenta davanti alla città da Porta Sole, verso Monteluca e un primo scontro si accende a Fontenuovo. L'assalto viene respinto e "il giorno dopo subisce la medesima sorte un altro duplice assalto condotto sia da Fontenuovo che da Santa Giuliana. L'ostinazione del popolo nella difesa della propria città è sublime e anche le donne non disertano il loro posto nell'aiutare i combattenti"¹⁰ gettando pietre, vasi e brocche dalle finestre.

Tra aneddoti e leggende, ricordiamo anche Caterina Sforza che il 14 aprile del 1488 si trova sulle mura della rocca di Ravaldino. Sotto c'è il nemico, il duca Valentino, che tiene in ostaggio i suoi figli e minaccia di ucciderli se non si arrende. Caterina Sforza, madre di Giovanni dalla Bande Nere, urla: "Ho il ventre per farne altri". Poi deve arrendersi per il tradimento di alcuni dei suoi uomini¹¹.

Durante l'assedio di Manerbio, nel 1453, trova la morte Gentile da Leonessa, cognato di Erasmo da Narni, detto il Gattamelata, per le ferite riportate da un colpo di schioppetto, anche se secondo altre versioni, è ferito mortalmente da un verrettone all'omero tiratogli da Cristoforo Torelli. Per Ariodante Fabretti, invece, il dardo l'avrebbe scagliato una sconosciuta donna dalle mura della città¹².

In altre occasioni non sono le armi impugnate dalle donne a portare la salvezza, ma l'utilizzo dell'intelligenza. Durante l'assedio di Weinsberg, nel 1140, in cambio della resa Corrado III concesse di lasciar fuggire le donne con tutto quello che riuscivano a portare sulle spalle. E le donne caricarono sulle spalle i loro mariti o fidanzati, sfilando sotto l'occhio attento (e forse divertito) di Corrado, che non poté che accettare la cosa, avendo promesso.

E che dire di Beatrice d'Este: donna colta, intelligente e senza paura. Va a caccia di cervi, lupi e cinghiali, fa a botte con la cugina Isabella d'Aragona e respinge le truppe nemiche del duca d'Orleans, in procinto d'assediare Milano¹³.

Nicola de La Haye, conestabile del castello di Lincoln e sceriffo del Lincolnshire, è conosciuta come "la donna che salvò l'Inghilterra" o la "mano destra di re Giovanni"¹⁴. Per due volte difese il castello nella Guerra dei Baroni. A lei re Giovanni scrisse: "Mia cara Nicola, voglio che tu tenga il castello come hai fatto finora, finché non deciderò diversamente"¹⁵.

Stamira era una vedova e salvò la città di Ancona durante l'assedio dell'imperatore Federico Barbarossa del 1173. Gli anconetani erano riusciti a gettare una botte contenente della resina e della pece davanti agli steccati dei nemici e Stamira, uscendo dalle mura cittadine, spezzò la botte con un'ascia, le diede fuoco e distrusse parte delle macchine da guerra degli assediati. Nel gesto perse la vita.

Olga di Kiev, la "crudelissima santa"¹⁶, come l'ha definita Federico Canaccini nella sua lezione tenuta al Festival del Medioevo di Gubbio il 24 settembre del 2023, nasce sul finire del X secolo nei pressi della città di Pskov, sposa di Igor di Kiev, un condottiero di origine vichinga. La sua vicenda si dipana interamente nella lotta contro i Drevljani, una popolazione di origine slava, che si rifiuta di pagare tributi a Kiev. Così nel 945 il principe Igor si reca in quelle terre per risolvere la questione. I Drevljani lo uccidono. Olga, divenuta reggente, prepara un esercito, invade i territori nemici e li annette. La *Cronaca degli Anni Passati*, redatta dal monaco Nestore nel XII secolo, racconta che i Drevljani, non contenti di aver ucciso Igor, mandano

¹⁰ G. Milli, *Storia cronologica della città di Perugia*, Cleup, 1974, p. 83.

¹¹ E. Biagi, *op. cit.*, p. 48; M. T. Guerra Medici, *op. cit.*, p. 29.

¹² A. Fabretti, *Biografie dei capitani venturieri dell'Umbria, scritte ed illustrate con documenti*, vol. 2, Montepulciano, Angelo Fumi, 1843, p. 820.

¹³ A. de Mazzeri S., *Beatrice d'Este duchessa di Milano*, Rusconi, Milano, 1986.

¹⁴ S. Bennett Connolly, *La mano destra di re Giovanni: la storia di Nicholaa de la Haye*, Pen & Sword, 2023.

¹⁵ Johns Susan M., Haie, *Nicola de la (d. 1230)*. *Oxford Dictionary of National Biography*.

¹⁶ F. Canaccini, *Olga di Kiev, crudelissima santa*, lezione tenuta al Festival del Medioevo di Gubbio il 24 settembre del 2023.

un'ambasceria per chiedere in moglie Olga, anche per proteggere il figlio di tre anni, erede al trono. Olga ascolta i messaggeri, concorda con la loro proposta e li invita a tornare il giorno dopo in veste solenne per ratificare il tutto. Il giorno dopo gli ambasciatori che varcano le porte del palazzo, non ne escono più: Olga li fa seppellire vivi.

Poi manda un'ambasceria al principe dei Drevljani, annunciando che lo avrebbe raggiunto per il matrimonio. L'unica condizione che pone è a scorta di un drappello di armati drevljani come scorta. Il futuro sposo accetta e invia le truppe. Olga li riceve, offre loro di fare una sauna dopo il lungo viaggio. Una volta entrati fa sbarrare la porta e ordina di dare fuoco alla struttura. Poi si reca nella città drevljana di Iskoroten, dove è stato ucciso il marito, Offre un banchetto a tutti i dignitari della città, dopo aver drogato cibo e bevande. Una volta che la droga ha fatto effetto, passa a fil di spada tutti.

La città resiste all'assedio per un anno, allora Olga avanza una proposta di pace chiedendo il pagamento di una tassa simbolica: tre piccioni e tre passeri per ogni famiglia residente nella città. Il giorno dopo le vengono recapitate voliere piene di piccioni e passeri. Così Olga fa legare alle zampe degli uccelli un filo rosso, con un sacchetto pieno di zolfo all'estremità. Poi ordina di dare fuoco allo zolfo e di liberare gli uccelli, che tornano subito nella città, bruciandola. Della città e dei nemici non rimaneva nulla. Olga nel 1547 fu canonizzata dalla Chiesa Ortodossa, che la festeggia l'11 luglio.

Donella Rossi di San Secondo, assediata nella Rocca di Sala, "difendeva la rocca con il coraggio della tempra guerriera che all'epoca imponeva spesso alle donne"¹⁷. Nelle sue vene, d'altronde, scorreva il sangue di Orsina Visconti che rinchiusa a Guastalla, assediata dai Veneziani "immediatamente chiamò a raccolta soldati e balestrieri, indossò l'armatura e, salita a cavallo, arringò gli uomini incitandoli alla battaglia. Con il suo seguito si scagliò sopra gli assalitori e li sbaragliò, ne uccise anche uno di sua mano"¹⁸.

3. Donne e capitani di ventura

Lucia Terzani, nata a Torgiano, vicino Perugia nel 1380 da una famiglia di piccola nobiltà, a vent'anni incontrò Muzio Attendolo Sforza. Scelse di seguirlo nelle sue campagne militari in giro per l'Italia. Dall'unione, mai consacrata dal matrimonio, nacquero otto figli, tra cui Francesco Sforza, destinato a diventare il primo Duca di Milano. Non fu solo compagna o madre, ma anche supporto nelle attività del marito e poi consigliera e sostegno del figlio Francesco, vivendo alla corte ducale di Milano, senza mai far mancare il proprio apporto nelle cerimonie pubbliche e nelle attività diplomatiche.

Bona Lombarda era la moglie di Pietro Brunoro Sanvitale, capitano di ventura di Francesco Sforza. Si dice fosse solita combattere al fianco del marito, arrivando addirittura a guidare degli uomini in battaglia. "Lo seguiva sempre a cavallo e a piedi, per monti e per valli, per mare e per terra, con ammirevole docilità e fedeltà, né mai l'abbandonò"¹⁹ scrive lo storico svizzero Giovanni Guler von Weineck (frase poi ripresa per la lapide in memoria di Bona nella sua Morbegno, dove il capitano Brunoro la conobbe che pascolava le pecore).

Onorata Rodiani, invece, fu artista e guerriera, soldatessa di ventura in panni maschili.

La sua storia è raccontata nel 1630 da don Clemente Fiammeni o Fiammeno nella sua *Castelleonea* cioè *Historia di Castelleone*. Nel 1423 Onorata è una "giovane virtuosa" e pittrice di grande talento. Il marchese di Castelleone, Cabrino Fondulo, le ha affidato un lavoro. Una mattina,

¹⁷ M. T. Guerra Medici, *op. cit.*, p. 26.

¹⁸ *Ibidem*, p. 26.

¹⁹ Guler von Weineck J., *Raetia*, (Zurigo, 1616), *versione dal tedesco della sola parte che riguarda la Valtellina e la Valchiavenna*, di Giustino Renato Orsini, Sondrio, Camera di commercio industria e agricoltura, 1959.

però, un cortigiano “poco onesto”, racconta il sacerdote nel suo volume, la molesta e lei lo uccide. Non avendo testimoni a favore, deve scappare. Si traveste da uomo e si aggrega ad una compagnia di ventura, quella di Oldrado Lampugnano e per diversi anni “visse con habito e nome mutati sotto varij capitani, et hebbe officij militari”. Fio a morire sotto le mura della natia Castelleone, assediata dai veneziani, affermando: “honorata io vissi, honorata io moro”²⁰. Era il 20 agosto 1452.

4. Dall’antico Giappone al medievalismo televisivo dei vichinghi

Nell’antico Giappone esistevano guerriere donne: le Onna-bugeisha. Alle donne giapponesi veniva impartita un’educazione intellettuale. Imparavano a leggere e scrivere per occuparsi della famiglia quando non c’erano gli uomini. Veniva insegnato loro anche a difendersi utilizzando una lancia dotata di una lunga ed affilata lama ad un’estremità, la naginata. A volte un samurai elevava una donna al ruolo di onna-bugeisha: poteva girare armata di due spade e serviva nell’esercito del feudatario.

La storia e la tradizione giapponese ne ricordano tre: Tomoe Gozen, carismatica e determinata, bella e formidabile con l’arco e con la spada; Hōjō Masako, valorosa e rispettata, divenne la prima reggente donna della storia; Nakano Takeko, divenne famosa per aver guidato altre venti donne combattenti e decapitato numerosi soldati. Fu uccisa da un colpo di fucile sparato alle spalle.

Le donne guerriere vichinghe si rifanno direttamente al mito delle valchirie, al servizio di Odino che dopo ogni battaglia scendevano dal cielo per raccogliere le anime dei caduti.

La tv ha reso famosa, recentemente, Lagertha, la moglie di Ragnarr Loðbrók. Nella omonima saga compaiono anche Hervor, figlia del re Angantyr, educata come un uomo e partecipe di numerose razzie. Una seconda Hervor, nipote della prima, prese parte alla guerra dei goti contro gli unni, cadendo valorosamente in battaglia. Nei suoi *Gesta Danorum*, Sassone Grammatico ricorda molte donne guerriere, tra cui spicca Veborg, che prese parte alla leggendaria battaglia di Brávellir del 750.

Su tutto, comunque, emerge che le skjaldmær non erano la norma, bensì un’eccezione. Le fonti letterarie, inoltre, non valgono come prova dell’esistenza del fenomeno. Fonti storiche e archeologia aprono spiragli, ma sempre con scarsi elementi che possano far pendere la bilancia sul piatto delle combattenti addestrate oppure improvvisate per la contingenza del momento.

5. Conclusione

Le donne guerriere, in generale, non sono la norma, ma la loro esistenza dimostra che il ruolo femminile nel Medioevo non era limitato solo alla casa e alla famiglia. Nobildonne, ribelli, combattenti e strateghe militari hanno lasciato un segno nella storia, sfidando i limiti imposti dalla società del tempo. Un fenomeno che le serie televisive, i videogiochi e i fumetti hanno amplificato, portandolo alla conoscenza del grande pubblico e che, possiamo dire, è ancora tutto da studiare.

²⁰ C. Fiammeno, *Castelleonea cioè historia di Castelleone insigne castello nella diocesi di Cremona in Lombardia cavata da molti autori, historici, archivii, protocolli, manuscritti, inscriptioni e altre antichitadi da don Clemente Fiammeno Castelleonese e parocho nella Cathedrale di Cremona*, Cremona, Pier Francesco Bortolotti, 1642.